



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Relazione finale di tirocinio

Verso una scuola multiculturale
La mia esperienza di tirocinio a Barcellona

Docente supervisore:
Dott.ss. Maria Teresa Mura

Tirocinante:
Silvia Solinas

Anno Accademico 2012– 2013

Capitolo secondo

Verso una scuola multiculturale: la mia esperienza di tirocinio a Barcellona

Grazie ad un contributo rilasciato dall'Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario di Cagliari (ERSU), ho avuto la possibilità di svolgere un tirocinio formativo della durata di 26 ore totali, presso le classi prime della scuola primaria "Maria Montessori", dell'Istituto Italiano Statale Comprensivo di Barcellona. Lo scopo dell'esperienza è stato quello di osservare e rilevare le differenze organizzative e didattiche tra le scuole primarie studiate e osservate presso l'Università di Cagliari e la Scuola primaria italiana di Barcellona.

L'Istituto segue gli orientamenti pedagogici e i programmi didattici delle scuole italiane, ne fa proprio l'impianto culturale e gli obiettivi. Opera nell'ambito dell'autonomia, prevista dalla L. 15 marzo 1997 n°21 e la sua estensione alle scuole italiane all'estero, regolata dal D.M. del 3 settembre 2002. Cerca il dialogo con l'ambiente in cui è inserito e lo considera una risorsa importante per il proprio lavoro. Attua progetti educativi realizzati nelle scuole in diretto rapporto con la rete di offerte formative del territorio, nel quale si realizzano visite ed escursioni. Si utilizzano allo stesso modo tutte le risorse educative e formative del territorio. Considera la lingua italiana come strumento principale di comunicazione e di lavoro; le lingue catalana e spagnola contribuiscono a favorire lo sviluppo del multilinguismo nei propri alunni. In un'ottica interculturale è di vitale importanza assumere la propria identità culturale e promuovere il legame tra differenti culture, attraverso la discussione, il dialogo, lo scambio. Nell'ottica di un'educazione multiculturale, si cercano occasioni di confronto con le culture catalana e spagnola, soprattutto nell'ambito dell'insegnamento della storia e della lingua.

L'articolazione del curriculum, oltre a tener conto delle indicazioni nazionali, è strutturata in conformità agli accordi bilaterali tra Stato italiano e Stato spagnolo e degli accordi con la Generalitat de Catalunya al fine di garantire l'equipollenza dei titoli conseguiti nella Scuola Italiana dai nostri alunni. Considerando che il

curricolo degli alunni deve essere integrato con almeno tre ore di lingua catalana e di lingua spagnola, si sono rese necessarie delle varianti nella ripartizione oraria delle discipline insegnate sul territorio nazionale.

Inoltre, per garantire la copertura dell'orario sino alle 16.30, in conformità con quello in uso nelle scuole locali, nella scuola primaria ci si avvale di esperti, il cui apporto è parte integrante dell'offerta formativa e delle aspettative dell'utenza, e di assistenti per la mensa e il cortile.

Pur non essendo ufficialmente riconosciuta come scuola a tempo pieno, la Scuola primaria "M. Montessori" lo è di fatto, perché accoglie i bambini la mattina alle ore 8,50 e offre loro attività educative e didattiche fino alle 16,35, per un totale di 7 ore e 45 minuti. Di questo tempo scuola, 30 ore sono dedicate all'insegnamento delle diverse discipline, le rimanenti 8 ore e 45 minuti comprendono l'intervallo di metà mattina e le attività di mensa e dopo mensa, queste ultime vengono considerate attività educative, come previsto dalla normativa sul Tempo Pieno.

La Scuola primaria italiana di Barcellona, pur essendo soggetta alle norme che regolano la scuola primaria in Italia, al fine del riconoscimento del titolo di studio in territorio spagnolo e in particolare nella regione autonoma della Catalogna, deve rispettare anche gli accordi diplomatici intercorsi tra Italia e Spagna e gli impegni locali, assunti con gli ispettori della "Generalitat de Catalunya".

Pur rimanendo l'italiano la lingua principale (quella veicolare), nella Scuola "M. Montessori" si insegna l'inglese come lingua straniera (lingua due) e come lingue locali lo spagnolo (3 ore alla settimana) e il catalano (3 ore alla settimana). Per questa peculiare caratteristica della scuola si parla di "trilinguismo". Nelle lingue locali vengono impartiti anche alcuni insegnamenti disciplinari sia per motivi legati alla realtà locale e alla contingenza sia con lo spirito proprio del bi(tri)linguismo che, anche nella scuola primaria italiana, vede una diffusione sempre maggiore dei progetti CLIL (Content and Language Integrated Learning). Il termine CLIL è sinonimo di Immersione linguistica, quell'approccio sviluppato sin dagli anni sessanta per potenziare l'insegnamento/apprendimento di una seconda lingua (L2) utilizzandola come veicolo per l'apprendimento di una o più discipline o per seguire percorsi educativi anche interdisciplinari.

Durante questa esperienza- che ho condiviso con la mia cara collega Susanna Usai- ho avuto modo di conoscere ed analizzare i metodi di insegnamento-

apprendimento utilizzati e le opportunità/difficoltà insite nella realtà plurilingue della scuola, in cui si parlano quattro lingue diverse: l'italiano come lingua veicolare, lo spagnolo e il catalano come lingue locali e l'inglese come lingua straniera. Il dirigente scolastico, Dott. Cristino Cabria, ha inserito questa esperienza in un progetto di studio e di ricerca, in cui le insegnanti Anna Paola Melis e Giuliana Argalia, hanno svolto nei nostri confronti un percorso di tutoraggio. La grande disponibilità del Dirigente scolastico e del team docenti ci ha permesso di seguire le attività didattiche e formative previste per le classi prime sia in classe, sia durante le visite didattiche o la realizzazione di particolari progetti. Nonostante la nostra presenza con i bambini sia stata principalmente di osservazione e di studio, le insegnanti tutor e in generale tutto il team educativo ci hanno permesso di agire e di essere coinvolte in prima persona nelle diverse attività.

Al nostro arrivo l'insegnante Anna Paola Melis ci ha presentato ai bambini, due classi 1^a composte da 26 bambini per classe e ha spiegato loro lo scopo della nostra visita e la nostra provenienza. L'insegnante ci ha dato la possibilità di analizzare i materiali didattici in uso (quaderni, libri di testo, schede didattiche) per osservare il lavoro svolto durante l'anno scolastico dai bambini.

Ho trovato che l'edificio fosse molto accogliente e curato, in particolare le classi erano molto luminose, colorate e graziose, perché arricchite e decorate con i lavori dei bambini. Un aspetto che mi ha colpito molto e che ho apprezzato è stata la disposizione dei banchi, non ho trovato banchi ben ordinati e in file separate come spesso avviene nelle nostre scuole, ma banchi disposti in piccoli gruppi che potevano accogliere all'incirca quattro o cinque bambini. La disposizione dei banchi per piccoli gruppi permette di sviluppare la cooperazione, la socializzazione, lo scambio di aiuto e di informazioni, permette ai bambini di conoscersi, di imparare ad accettare l'altro, nella sua diversità. Inoltre, tale disposizione non è fissa, ma cambia di volta in volta a seconda delle esigenze degli insegnanti e degli stessi bambini.

Durante il primo giorno d'esperienza ho partecipato all'attività di lettura del testo di "*Pinocchio*" di Collodi, alla quale i bambini si stavano preparando in occasione della lettura continua per la festa di Sant Jordi (San Giorgio), patrono della Catalunya. La festività è detta anche "del Libro e della Rosa". L'Istituto Italiano

Statale Comprensivo”, in collaborazione con la “Casa degli Italiani”, organizza, come da tradizione, un’intera giornata di lettura, in cui vengono coinvolti tutti gli alunni della Scuola primaria e una selezione di alunni della Scuola secondaria di 1° grado. La ricorrenza di Sant Jordi viene pensata come una buona occasione per stimolare il gusto e il piacere di leggere e le iniziative dei docenti puntano allo sviluppo negli alunni di comportamenti e atteggiamenti positivi nei confronti della lettura. Durante le esercitazioni, l’insegnante tutrice Anna Paola Melis, mi ha permesso di stare vicino ai bambini, di interagire con loro e aiutarli nelle difficoltà di lettura.

Ho potuto partecipare anche all’attività musicale per il progetto di fine anno, denominato “*I Musiccontinenti: alla scoperta dei suoni e degli strumenti africani*”. L’attività ha avuto luogo in un ambiente adibito a rappresentazioni teatrali all’interno dell’istituto ed è stata guidata da un esperto esterno che ad ogni lezione presentava ai bambini diversi strumenti musicali di origine africana e mostrava loro le modalità di utilizzo. Oltre ad osservare gli strumenti e ad ascoltare i suoni emessi, i bambini hanno avuto la possibilità di prenderli per mano, toccarli e di sperimentare in prima persona i suoni. L’insegnante esperto ha dato la possibilità ai bambini di riprodurre delle semplici melodie o di crearne delle nuove. Quest’attività è stata molto interessante e coinvolgente anche per quei bambini che non possedevano lo strumento, perché si potevano battere le mani o improvvisare qualche simpatico balletto a ritmo di musica. Questa attività è stata realizzata in lingua spagnola.

Il secondo giorno ho preso parte ad un’altra interessante attività chiamata Taller di educazione all’immagine, intitolato “Colori dell’Africa”. Questo progetto è stato gestito da un architetto, docente universitario e madre di un bambino che frequenta la classe prima. Lo scopo del taller, è stato quello di riprodurre il continente africano e il suo ecosistema con la creazione di grandi collage che rappresentano l’Africa. L’attività ha avuto luogo in una stanza chiamata “torretta” adibita alle attività artistiche. I bambini sono stati divisi in quattro gruppi a seconda dell’ecosistema africano che avrebbero dovuto rappresentare: deserto, savana, foresta. L’esperto ha inizialmente presentato l’Africa come un grande continente ricco di ambienti ed ecosistemi, molti dei quali sono unici al mondo, mostrando ai bambini alcune fotografie reali dell’Africa e i colori predominanti.

Ogni gruppo è stato seguito da almeno due collaboratori universitari, con il compito di guidare i bambini nella realizzazione dell'attività. Ogni gruppo aveva a disposizione dei semplici materiali, oltre ai fogli di cartone e alla colla vinilica, c'erano spaghetti, pezzi di stoffa colorata, lenticchie, semola, terra, sabbia, argilla, segatura di legno, foglie di vari colori, carta crespa e das colorato. I bambini hanno avuto la possibilità di toccare e manipolare il materiale a disposizione, di annusarlo e di riconoscerlo, esercitando i cinque sensi. Grazie all'aiuto dei ragazzi, i bambini hanno distribuito la colla sulla superficie di un cartellone, con sopra tracciati i confini del continente, e disposto i vari materiali per riprodurre il paesaggio africano, rispettando i colori e le forme. Anche questa attività ha permesso ai bambini di essere protagonisti dell'esperienza, partecipando in prima persona. Infine, quando tutti i gruppi hanno terminato il proprio pezzo di continente, i cartelloni sono stati accostati, formando così l'intero continente africano e il lavoro è terminato con un girotondo e un grande applauso da parte nostra, degli insegnanti, degli esperti e infine degli stessi bambini.

Il giorno successivo, in occasione della "settimana scientifica", abbiamo visitato il bosco di Vallvidrera, insieme alla guida di un esperto biologo, anch'esso padre di un bambino di una delle classi prime. Quest'aspetto mi ha colpito molto poiché, ancora una volta, come nell'attività successiva, abbiamo trovato il genitore di un alunno a condurre l'attività. La partecipazione dei genitori nella Scuola italiana di Barcellona è molto frequente. I genitori propongono le attività, le quali vengono discusse dagli insegnanti e dal dirigente scolastico e quasi sempre trovano il loro parere positivo e la relativa attuazione. La partecipazione così forte da parte dei genitori all'interno della scuola, è molto importante per gli alunni, ma anche per la relazione tra insegnanti e genitori. Ancora una volta abbiamo avuto come accompagnatrici le insegnanti e tutrici Giuliana Argalia e Anna Paola Melis, aiutate nella sorveglianza dei bambini da due "monitores". La visita didattica ha avuto l'obiettivo di far conoscere ai bambini l'ambiente naturale in prossimità della città, le piante, gli uccelli e altri animali che in esso vivono. Nella fase di perlustrazione e osservazione, i bambini avevano a disposizione album da disegno, matite, pastelli, cannocchiali, lenti di ingrandimento e contenitori per raccogliere alcuni campioni: insetti, pietre, fiori, bacche e altri elementi naturali. I bambini sono stati divisi in gruppi e ogni gruppo è stato accompagnato da un

insegnante alla scoperta dell'ambiente. I bambini hanno potuto esplorare l'ambiente circostante e raccogliere tutto ciò che catturava la loro attenzione, ed infine mostrare il materiale raccolto all'esperto e al resto della classe. Nella seconda fase i bambini sono stati poi invitati dalle insegnanti a disegnare la natura; distinguendo tra erba, alberi bassi e alti e riconoscendo gli animali che vivono nei diversi livelli: terra, acqua, cielo. Prima che la visita terminasse, l'esperto ha spiegato ai bambini che era necessario, per il bene e il rispetto dell'ambiente, liberare gli insetti e il materiale naturale recuperato e soprattutto ripulire l'area dalle cartacce lasciate durante la merenda. Perciò quest'attività è stata fondamentale per affrontare il tema del rispetto dell'ambiente. Ogni bambino possiede uno spirito avventuroso e indagatore che gli permette, se opportunamente guidato, di stabilire un contatto nuovo con l'ambiente naturale, di esplorare e interpretare il mondo, sviluppando al contempo una sensibilità ambientale. Quest'attività è stata molto importante in quanto ha permesso ai bambini di conoscere il bosco e quel determinato contesto naturale, di stimolare i sensi e la curiosità, di acquisire dei comportamenti di rispetto nei confronti degli organismi e delle componenti ambientali.

Oltre a queste attività, ho potuto assistere alle lezioni di catalano, spagnolo e inglese, durante le quali i bambini hanno dimostrato la loro capacità di comprendere e parlare le diverse lingue, passando dall'una all'altra con una facilità e naturalezza sorprendenti.

Per quanto riguarda i metodi di insegnamento-apprendimento, ho notato una preferenza per le attività pratiche, le quali permettono ai bambini di essere coinvolti in maniera attiva nelle diverse esperienze. Nell'attività di musica, ad esempio, i bambini hanno avuto la possibilità di vedere, toccare e sentire gli strumenti musicali dell'Africa, sperimentando in prima persona i loro suoni. La stessa cosa è avvenuta durante il taller di educazione all'immagine, dove i bambini hanno avuto modo di usare i cinque sensi. Anche la visita guidata al bosco di Valvidrera è stata interessante perché ogni bambino ha avuto la possibilità di esplorare l'ambiente circostante, toccando con mano piante, insetti, terra e diversi elementi naturali.

Credo che questa metodologia sia molto positiva per l'apprendimento dei bambini, perché stimola la motivazione e la curiosità a imparare nuove cose,

favorisce la socializzazione, la collaborazione e permette ad ogni bambino di esprimersi, di agire in prima persona e di imparare divertendosi.

All'interno della scuola spagnola ci sono delle figure molto importanti: le monitorici. Esse generalmente svolgono un servizio di assistenza alla mensa e un'attività di sorveglianza durante la ricreazione. In caso di assenza non programmata di un insegnante la monitorice permane in classe con il compito principale di garantire l'incolumità degli alunni. Eventualmente consegna agli alunni il materiale didattico preparato dal docente; però alle monitorici non può essere richiesto di svolgere un ruolo didattico. In orario prestabilito la monitorice affianca il docente allo svolgimento della lezione, con la funzione di affiancare quegli alunni che manifestano un deficit di attenzione o altre problematiche. L'insegnante può richiedere inoltre alla monitorice di collaborare alla preparazione del materiale didattico.

Un altro aspetto che mi ha colpito molto, è stata la realtà plurilingue all'interno della scuola primaria. I bambini riescono ad adoperare le lingue sopracitate con una grande facilità e naturalezza mai vista all'interno delle classi in cui ho svolto il tirocinio. Ho riscontrato una buona padronanza della lingua italiana e di quella spagnola, infatti i bambini conversavano tra loro e con gli insegnanti principalmente in queste due lingue, mentre il catalano e l'inglese vengono studiate soprattutto a livello scolastico, per cui i bambini manifestano ancora qualche difficoltà a utilizzarlo nelle conversazioni. Al giorno d'oggi penso sia fondamentale conoscere le lingue, in quanto viviamo in una società sempre più multietnica e plurilinguistica. Le lingue sono importanti non solo per il lavoro ma anche per la vita, per vivere il quotidiano in modo molto vantaggioso e stimolante: parlare una lingua significa vivere contemporaneamente la musicalità delle parole, i ritmi, i colori e i profumi di quella terra, le emozioni, le speranze e la storia di quel popolo. E' fondamentale insegnarle quando i bambini sono ancora piccoli: Chomsky padre della linguistica, ha sostenuto l'efficacia dell'insegnamento delle lingue quando i bambini sono ancora piccoli, egli ritiene che la fascia d'età migliore per apprendere le lingue straniere sia quella che va dai 6 ai 12 anni, in quanto la mente è più flessibile, anche se è bene ricordare che l'apprendimento di una lingua è un processo lungo e graduale, che si sviluppa nel corso degli anni. L'Istituto italiano comprensivo di Barcellona è davvero una scuola multietnica,

frequentata non soltanto da figli di emigrati italiani e da bambini spagnoli, ma da bambini provenienti da diverse nazioni. È qui che la scuola diventa luogo di accoglienza, di incontro, confronto, scambio fra culture. Il confronto tra questi bambini è positivo, fra loro c'è una forte unione e le "diversità" non vengono viste come tali, ma vengono considerate delle ricchezze. C'è una forte integrazione e una grande apertura mentale, i bambini sono molto sensibili e rispettosi della cultura propria e di quella altrui. Tutto questo è sicuramente merito del Dirigente scolastico e della grande professionalità, formazione e sensibilità degli insegnanti. Questa breve ma ricca esperienza è stata sicuramente l'esperienza migliore che abbia mai vissuto all'interno delle aule scolastiche. È stata altamente formativa e stimolante sotto vari aspetti. In primo luogo per il contesto organizzativo disciplinare che favorisce l'apprendimento plurilinguistico comprendente quattro lingue, vissute nella quotidianità degli insegnamenti e nella comunicazione tra alunni, insegnanti e operatori della scuola. Per la professionalità dei docenti costantemente impegnati a curare le conoscenze e le abilità degli alunni, con l'obiettivo di favorire l'accrescimento delle competenze degli alunni. Inoltre per i rapporti interpersonali e i forti legami che si sono instaurati tra i docenti, il team educativo e i bambini.

Conclusioni

L'esperienza di tirocinio mi ha dato la possibilità di conoscere più a fondo il mondo della scuola sotto vari aspetti. Ho trascorso momenti indimenticabili all'interno delle aule scolastiche, dove ho conosciuto persone speciali e bambini adorabili. Questa esperienza mi ha arricchita sul piano professionale e su quello umano, grazie al quale ho avuto la possibilità di acquisire nuove conoscenze e competenze, e di instaurare forti legami con i docenti, i supervisori e i bambini.

Penso che il tirocinio sia uno strumento indispensabile per la formazione di noi futuri insegnanti e che sia un'importante opportunità offerta agli studenti per entrare in contatto con il mondo del lavoro.

In particolare, l'esperienza di tirocinio svolta nella scuola primaria "Maria Montessori", dell'Istituto Italiano Statale Comprensivo di Barcellona è stata per me un'esperienza speciale, un'opportunità di crescita che mi ha permesso di osservare e rilevare le differenze organizzative e didattiche tra le scuole primarie osservate presso l'Università di Cagliari e la Scuola primaria di Barcellona.

Nella scuola spagnola viene data molta importanza allo studio delle lingue. I bambini riescono a comprendere e parlare quattro lingue diverse: italiano, spagnolo, catalano e inglese, passando da una lingua all'altra con una facilità e naturalezza sorprendente. A mio parere questa impostazione didattica si rivela molto importante e vantaggiosa, non solo per i bambini, ma per tutto il sistema d'istruzione e per l'intera società. Grazie allo studio di tante lingue i bambini imparano ad apprezzare le altre culture aprendosi ed interessandosi maggiormente agli altri. Conoscere lingue diverse significa anche aprire il proprio orizzonte culturale verso una più vasta conoscenza, soprattutto in una società sempre più plurilinguistica e multi-etnica.

È in questo senso che la scuola diventa luogo di accoglienza, di incontro, confronto, di scambio fra culture. Il confronto tra questi bambini è positivo, fra loro c'è una forte unione e le "diversità" vengono considerate delle risorse. Ho riscontrato una forte integrazione e una grande apertura mentale in tutti i bambini, i quali sono molto sensibili e rispettosi della cultura propria e di quella altrui. Nella scuola spagnola, ho apprezzato il grande coinvolgimento delle famiglie,

poiché sono presenti nei percorsi di apprendimento scolastico in modo efficace. Esse costituiscono una risorsa preziosa, in quanto mettono a disposizione degli alunni e della scuola le loro competenze e conoscenze. I genitori svolgono un ruolo attivo: offrono ai docenti e al dirigente la propria disponibilità per lo svolgimento di brevi laboratori o approfondimenti disciplinari a seconda delle loro competenze; in genere vengono riconosciuti validi e attuati.

Ritengo che anche nelle scuole italiane sia molto importante promuovere una cultura che abbia una forte impronta plurilinguistica e multietnica, poiché si tratta di aspetti che costituiscono la base dell'odierna società e di quella futura.

Porterò questa esperienza dentro il cuore per tutta la vita, grazie agli insegnamenti ricevuti e il forte legame instaurato con i docenti e i bambini.

Ringraziamenti

Al termine di questo percorso sono davvero molte le persone che sento di dover ringraziare.

Desidero ringraziare i Docenti supervisori, le Dott.sse Marina De Luca, Maria Teresa Mura e Luisella Cuccu per i preziosi insegnamenti, gli aiuti concreti, l'essere sempre presenti e disponibili e per aver condiviso con me le loro esperienze di insegnanti.

Grazie alle insegnanti della Scuola dell'infanzia e delle Scuole primarie per avermi accolta nelle loro classi, coinvolgendomi nelle attività, permettendomi di collaborare attivamente. In particolare ringrazio l'insegnante Antonella Corda per avermi seguito negli ultimi due anni, dandomi la possibilità di realizzare l'unità didattica.

Un ringraziamento speciale va alla Scuola Italiana Statale di Barcellona per avermi dato la possibilità di conoscere una realtà speciale, per l'accoglienza calorosa, l'affetto e la grande disponibilità.

Grazie di cuore ai miei amici e colleghi con i quali ho condiviso la passione, la gioia, ma anche timori e paure.

Infine, come potrei non ringraziare loro, gli alunni, perché giorno per giorno mi ricordano che è importante vivere senza mai perdere la gioia, l'entusiasmo, la curiosità, l'immaginazione, la fantasia, la speranza e il desiderio di scoprire il mondo. Bisogna custodire il bambino che è in noi e recuperare lo sguardo infantile, lo sguardo incantato. Il bambino è apertura nei confronti del mondo e nei confronti degli altri, è la spinta verso la vita.